

[Gilda Assenti](#) · [Domenica 22 marzo 2020](#)

L'area che attualmente ricade nel Comune di Tortoreto faceva parte, in epoca romana, del territorio della colonia di *Castrum Novum*. Nella fascia attualmente compresa fra la strada statale adriatica a est e le prime propaggini collinari a ovest sono emersi, nel corso del Novecento, i resti di alcune ville rustiche. Nello specifico, in località Case Ozzi di Tortoreto si rinvenne nel 1954 un complesso di statue fittili e lastre architettoniche, le cui vicende sono particolarmente rocambolesche. Il ritrovamento del complesso scultoreo in terracotta è stato il frutto di uno scavo clandestino eseguito, appunto, nel 1954; i pezzi, trafugati, furono rinvenuti a Ravenna nel 1956 dalle Forze dell'Ordine. I frammenti furono riassemblati, per quanto possibile, nei laboratori di restauro della Soprintendenza di Bologna e attualmente il gruppo scultoreo fa parte dell'esposizione del Museo Civico Archeologico di Teramo.

Ma cosa rappresentano queste sculture? Si tratta di un gruppo di sette figure frammentarie, quattro femminili e tre maschili, con proporzioni di circa la metà del vero, e di un ulteriore gruppo composto, invece, da tre figure, due sempre di dimensioni corrispondenti a circa la metà del vero e una di dimensioni maggiori. Trattandosi di sculture in terracotta rinvenute in un complesso abitativo privato, è stato ipotizzato che possano riferirsi alla decorazione di un ninfeo marittimo. La supposizione è ulteriormente confermata dal tema rappresentato: alcune sculture, infatti, sono chiaramente riconducibili al ciclo omerico delle imprese di Ulisse nell'antro di Polifemo, un tema particolarmente apprezzato per la decorazione dei triclini estivi e dei ninfei delle residenze imperiali, che la borghesia riproponeva in forme più modeste. Per gli esempi di decorazione con ciclo omerico delle ville imperiali si può fare riferimento alle sculture di Baia e Sperlonga, solo per citarne alcune.

Per quanto riguarda le sculture ispirate al ciclo omerico, si tratta del gruppo fittile rappresentante il Ciclope e le sue vittime (Fig. 1): la gamba conservata, di grandi dimensioni, è attribuibile a Polifemo, mentre le due figure adagiate ai piedi sono due dei compagni di Ulisse. In particolare, la figura supina, leggermente scomposta ai piedi del Ciclope, ha gli occhi chiusi e la bocca semiaperta, suggerendo chiaramente l'assenza di vita.



Fig. 1 - IL CICLOPE E LE SUE VITTIME, da Messineo 2006

Sempre di soggetto Omerico, ma rappresentante un altro momento dell'episodio del Ciclope, è il torso maschile attribuibile a Ulisse (Fig. 2): si tratta di una figura priva della testa che indossa una corta tunica, l'exomis, e protende il torso in avanti, mentre le braccia sono portate all'indietro. Si può ipotizzare che si tratti del momento di slancio dell'eroe nell'atto di scagliare il legno appuntito nell'occhio di Polifemo.

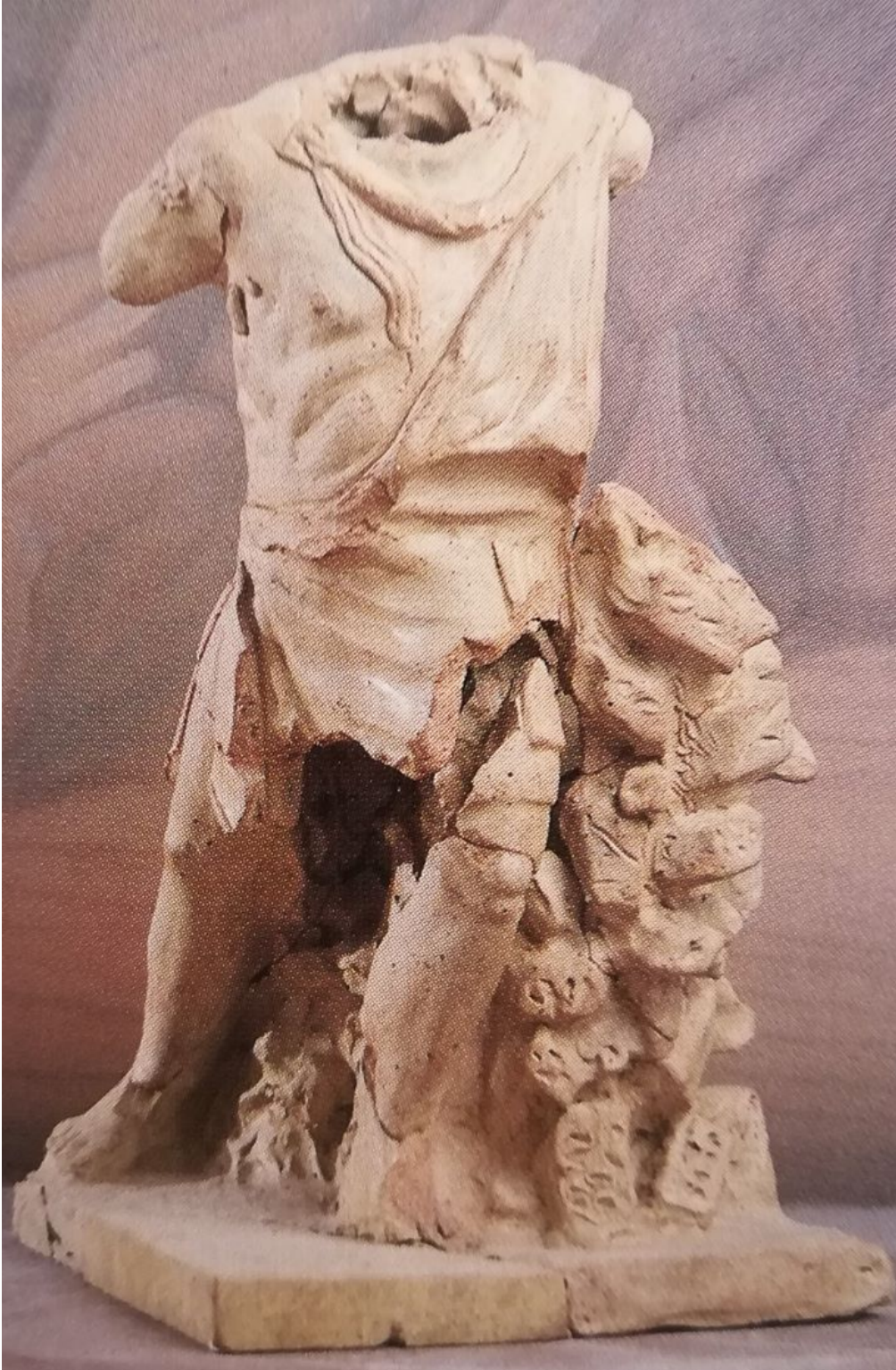


Fig. 2 - TORSO MASCHILE ATTRIBUIBILE A ULISSE



Di più complessa interpretazione, vista la frammentarietà, sono le restanti sculture: si tratta probabilmente di figure mitologiche di corollario che popolavano l'anfratto roccioso dell'episodio di Polifemo. Si riconoscono tre figure femminili vestite con chitone (una particolare tipologia di tunica) e mantello, identificate con le Muse. E chi sono le Muse? Nella mitologia greco-romana sono le nove sorelle figlie di Zeus e di Mnemosine, la dea della memoria, e ciascuna rappresenta un diverso campo dell'arte. L'invocazione alle Muse è un topos letterario che ha origini nella letteratura greca, ripreso da numerosi scrittori e poeti, tra cui anche Dante. L'origine dell'invocazione alle Muse si ha proprio nei due poemi omerici, l'Iliade e l'Odissea, con lo scopo di dichiarare la provenienza divina della poesia.

Nello specifico, nel gruppo scultoreo in terracotta da Tortoreto si riconoscono Calliope (Fig. 3a), musa della poesia epica, Euterpe (Fig. 3b), musa dei cori tragici, ed Erato (Fig. 4d), musa della poesia amorosa. A queste si associa un'ulteriore figura femminile (Fig. 4c), anch'essa probabilmente una musa. Di più incerta identificazione è, invece, la figura maschile con mantello sulla spalla sinistra, probabilmente da riconoscere come Apollo (Fig. 4f), la cui associazione con le figure femminili sopra descritte è assolutamente coerente. Si tratta, infatti, del dio della bellezza e della poesia, nonché patrono della musica e della danza e guida delle Muse. L'ultima figura maschile panneggiata, invece, è molto frammentaria (Fig. 4c): gli studiosi hanno ipotizzato che possa trattarsi di Ulisse viandante o Hermes.

L'associazione dei due cicli, quello Omerico e quello delle Ninfe, non deve stupirci, vista la connessione di Omero con le Muse sopra richiamata, ma allo stesso modo la presenza di queste divinità in un ambiente quale il Ninfeo è giustificata dal frequente utilizzo di questi spazi per rappresentazioni teatrali e musicali.



Fig. 3 - CALLIOPE ED EUTERPE

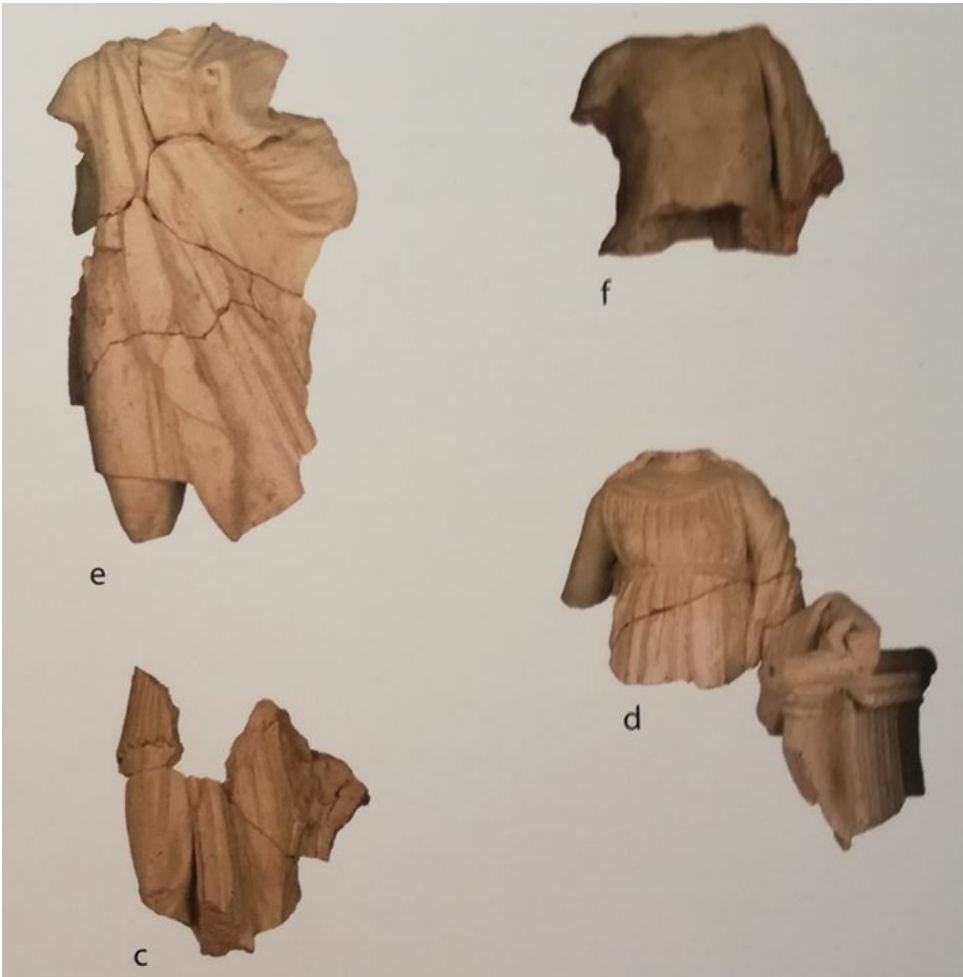


Fig. 4 - ALTRE FIGURE IN TERRACOTTA FRAMMENTARIE

Breve bibliografia per il testo e le immagini

MESSINEO 2006 = G. Messineo, Il ninfeo di Tortoreto, in Museo Civico Archeologico "F. Savini" Teramo, a cura di M.P. Di Felice – V. Torrieri, Teramo 2006, pp. 189-191.

Con il Museo attraverso il tempo, Opuscolo dei Civici Musei di Teramo, p. 30.